



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 291

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 6 maggio 2010

INDICE**Commissioni riunite**

1 ^a (Affari costituzionali) e 11 ^a (Lavoro)	Pag.	3
---	------	---

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	5
2 ^a - Giustizia	»	7
5 ^a - Bilancio	»	16
6 ^a - Finanze e tesoro	»	18
7 ^a - Istruzione	»	29
12 ^a - Igiene e sanità	»	41

Commissioni bicamerali

Questioni regionali	Pag.	47
Per l'attuazione del federalismo fiscale	»	51

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	53
--	------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut; UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

COMMISSIONI 1^a e 11^a RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****11^a (Lavoro, previdenza sociale)**

Giovedì 6 maggio 2010

34^a Seduta*Presidenza del Presidente della 11^a Commissione*
GIULIANO*La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE REFERENTE*

(1167-B/BIS) *Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67, del disegno di legge n. 1441 d'iniziativa governativa, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente approvato dal Senato, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 31 marzo 2010, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione e nuovamente approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 4 maggio scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che, a seguito della deliberazione di limitazione della discussione, avvenuta nell'odierna seduta antimeridiana del Senato, l'esame del provvedimento proseguirà presso le Commissioni riunite limitatamente agli articoli 17, 20, 30, 31, 32 e 50.

Avverte che l'esame, compatibilmente con gli altri impegni delle due Commissioni, potrà proseguire martedì 11 maggio, alle ore 11, per le audizioni, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, delle organizzazioni rappresentative delle imprese e di sindacati dei lavoratori, nonché, nelle giornate di mercoledì 12 maggio, alle ore 16 e giovedì 13 maggio, alle ore 13,30 (e in ogni caso al termine della seduta dell'Assemblea), per la discussione generale.

Le Commissioni riunite approvano la proposta di calendario illustrata dal Presidente e convengono di fissare alle ore 12 di lunedì 17 maggio il termine per la presentazione di emendamenti, da riferire agli articoli 17, 20, 30, 31, 32 e 50.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 6 maggio 2010

188^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VIZZINI

*La seduta inizia alle ore 15,15.**IN SEDE REFERENTE***(1558) Marilena ADAMO ed altri. – Modifiche alla normativa per la concessione del porto d'armi e la detenzione di armi comuni da sparo e per uso sportivo**

(Esame e rinvio)

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) sottolinea il rilievo della materia oggetto del disegno di legge, riportata all'attenzione dell'opinione pubblica da alcuni recenti fatti di cronaca. Le disposizioni intervengono su numerose leggi relative alla detenzione e al porto d'armi, con l'intendimento di riaffermare il principio per cui la tutela dei cittadini spetta allo Stato e non può essere esercitata da privati, come invece è ammesso in altri ordinamenti.

La senatrice ADAMO (*PD*), prima firmataria del provvedimento in titolo, ricorda che l'iniziativa legislativa è sollecitata da diversi comitati di cittadini, formati a seguito degli episodi di violenza e di uso improprio delle armi riferiti dalla cronaca. Si tratta di rendere più severa la procedura per il conseguimento del porto d'armi e soprattutto per il suo rinnovo, che attualmente non è condizionato ad alcuna verifica sulla salute mentale del richiedente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

PER L'ESAME IN SEDE CONSULTIVA DELL'ATTO DEL GOVERNO N. 196

Il PRESIDENTE rileva che lo schema di decreto legislativo recante «Attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di un loro patrimonio, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 2009,

n. 42» (Atto del Governo n. 196), attuativo della legge delega sul federalismo fiscale, sottoposto al parere della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, presenta numerosi profili rilevanti per la competenza della Commissione affari costituzionali. Propone, pertanto, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento, di chiedere al Presidente del Senato che la Commissione possa formulare le proprie osservazioni in proposito.

Conviene la Commissione.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1212 IN MATERIA DI CONFLITTO D'INTERESSI

Il senatore PARDI (*IdV*) sollecita l'esame del disegno di legge n. 1212 (Nuove disposizioni in materia di risoluzione dei conflitti di interessi di incandidabilità e di ineleggibilità alla carica di deputato, di senatore, di sindaco nei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti e di presidente della provincia, nonché di disciplina dello svolgimento delle campagne elettorali. Delega al Governo per l'emanazione di norme in materia di conflitti di interessi degli amministratori locali). Tale provvedimento appare, a suo avviso, particolarmente urgente, visto l'aggravarsi della situazione di conflitto di interessi a seguito dell'assunzione *ad interim* dell'incarico di Ministro delle attività produttive da parte del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il PRESIDENTE ricorda che il disegno di legge n. 1212 è già iscritto all'ordine del giorno, in quanto fatto proprio dal Gruppo parlamentare dell'Italia dei Valori, e assicura che in un prossimo Ufficio di Presidenza saranno stabiliti i tempi e le modalità per il suo esame.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE N. 272 E CONNESSI IN MATERIA DI POLIZIA LOCALE

Il PRESIDENTE riferisce sulle audizioni informali svolte davanti all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari e comunica che presso la Commissione è disponibile, per la pubblica consultazione, la documentazione depositata dai soggetti intervenuti nella giornata di ieri e in quella odierna.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,25.

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 6 maggio 2010

156^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERSELLI***Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Caliendo.**La seduta inizia alle ore 8,30.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1167-B/BIS) Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67, del disegno di legge n. 1441 d'iniziativa governativa, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente approvato dal Senato, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 31 marzo 2010, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione e nuovamente approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati (Parere alle Commissioni 1^a e 11^a riunite. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La relatrice ALLEGRINI (*PdL*), nel riferire sul disegno di legge in titolo, ricorda come esso sia uno dei provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Dopo aver dato conto dell'iter d'esame del provvedimento, si sofferma sulle ragioni del rinvio da parte del Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione. Fa presente al riguardo che il messaggio presidenziale si è soffermato sull'articolo 31, che modifica le disposizioni del codice di procedura civile in materia di conciliazione e arbitrato nelle controversie individuali di lavoro, e sull'articolo 20, in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro e di igiene del lavoro per il personale che presta la sua opera sul naviglio di Stato, rinvenendo inoltre, profili problematici con riferimento agli articoli 30, 32 e 50. Dà quindi conto delle modifiche apportate, sulla

base dei rilievi del Capo dello Stato, dalla Camera dei deputati. In particolare l'articolo 20 introduce una norma di interpretazione autentica della legge 12 febbraio 1955, n. 51, che reca una delega al Governo per l'emanazione di norme generali e speciali per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e per l'igiene del lavoro. La disposizione, in particolare, è volta ad escludere dall'ambito di applicazione delle delega non soltanto – come da essa già espressamente previsto – il lavoro a bordo delle navi mercantili e degli aeromobili, ma anche il lavoro a bordo del naviglio di Stato. Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è stato approvato un emendamento con il quale si è esplicitato che i lavoratori impiegati sui navigli di stato, in caso di danni da esposizione da amianto, hanno diritto al risarcimento del danno e le eventuali responsabilità sono limitate solo ai profili civili e non anche a quelli penali. Inoltre, è stato precisato che questo diritto non pregiudica il risarcimento ai lavoratori danneggiati e agli eredi dei deceduti. L'articolo 30 reca disposizioni relative al controllo giudiziale sul rispetto delle «clausole generali» contenute nella disciplina legislativa in materia di lavoro, alle valutazioni da parte del giudice nei contenziosi concernenti i licenziamenti individuali e alla certificazione dei contratti di lavoro. Nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, il comma 3 dell'articolo 30 è stato modificato espungendo il riferimento, nell'ambito degli elementi di cui il giudice deve tener conto nella valutazione delle motivazioni del licenziamento, alle «fondamentali regole del vivere civile» e all'«oggettivo interesse dell'organizzazione».

Significative modifiche sono state poi apportate all'articolo 31, in materia di arbitrato. È stato previsto in primo luogo che nell'arbitrato di equità si debba tener conto, oltre che dei principi generali dell'ordinamento, anche dei principi regolatori della materia, inclusi quelli derivanti da obblighi comunitari. In caso di impugnazione del lodo arbitrale la competenza poi, è stata attribuita, in unico grado, al tribunale in funzione di giudice del lavoro.

Si è poi stabilito che la clausola compromissoria non possa avere ad oggetto le controversie relative alla risoluzione del contratto di lavoro e comunque non possa essere pattuita e sottoscritta prima della conclusione del periodo di prova ovvero, ove non previsto, prima di 30 giorni dalla stipulazione del contratto di lavoro. Si deve segnalare poi una diversa individuazione delle controversie oggetto della clausola compromissoria: le parti possono obbligarsi a far decidere agli arbitri, precludendosi la via giudiziaria: non tutte le controversie che dovessero insorgere in relazione al rapporto di lavoro, cioè tutte le eventuali controversie future, ma solo quelle già insorte in relazione al rapporto di lavoro. È stata prevista inoltre la possibilità per le parti di farsi assistere davanti alle commissioni di certificazione da un legale di fiducia o da un rappresentante dell'organizzazione sindacale o professionale a cui abbiano conferito mandato. Infine, ai sensi del nuovo articolo 31, comma 11, in assenza di accordi interconfederali o contratti collettivi volti a definire la pattuizione di clausole compromissorie, trascorsi 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge il Ministro del lavoro e delle politiche sociali convoca le organizzazioni dei

datori di lavoro e dei lavoratori più rappresentative, al fine di promuovere un accordo; nel caso in cui non si giunga ad un accordo nei successivi 6 mesi, il Ministro, con proprio decreto, individua in via sperimentale, tenuto conto delle risultanze istruttorie del confronto tra le parti sociali, e fatta comunque salva la possibilità di integrazioni e deroghe derivanti da eventuali successivi accordi interconfederali o contratti collettivi, le modalità di attuazione della nuova disciplina.

È stata poi oggetto di modifiche l'articolo 32, il quale, reca disposizioni relative alle modalità e ai termini per l'impugnazione dei licenziamenti individuali e ai criteri di determinazione della misura del risarcimento nei casi in cui è prevista la conversione del contratto a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato, con una disciplina applicabile anche ai processi in corso. Nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati, l'articolo in questione è stato modificato precisando che la comunicazione del licenziamento, dalla cui ricezione decorre il termine per l'impugnazione, deve avvenire in forma scritta.

La Camera dei deputati è infine intervenuta sull'articolo 50 del disegno di legge, il quale prevede che, fatte salve le sentenze passate in giudicato, in caso di accertamento della natura subordinata di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, il datore di lavoro che abbia offerto entro il 30 settembre 2008 la stipulazione di un contratto di lavoro subordinato è tenuto unicamente a indennizzare il prestatore di lavoro con un'indennità di importo compreso tra un minimo di 2,5 ed un massimo di 6 mensilità di retribuzione. Nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, l'articolo è stato modificato, introducendo un ulteriore requisito, consistente nell'offerta da parte del datore di lavoro dell'assunzione a tempo indeterminato successivamente all'entrata in vigore della legge.

La senatrice DELLA MONICA (PD) illustra una proposta di parere contrario sul disegno di legge, (allegata al resoconto della seduta odierna).

È quindi aperta la discussione generale.

Interviene il senatore CASSON (PD), il quale si sofferma sulle modifiche apportate all'articolo 20 del disegno di legge. A suo parere le modifiche relative al regime di responsabilità per la morte o le lesioni subite dal personale imbarcato sul naviglio di Stato, a seguito di contatto con l'amianto, lungi dal recepire i rilievi formulati dal Capo dello Stato nel messaggio di rinvio, finiscono al contrario per prendersene gioco. La riformulazione della norma appare infatti un aggiramento e un'elusione delle osservazioni, finalizzati unicamente a garantire l'irresponsabilità dei vertici *pro tempore* della marina militare, ritenuti dal Tribunale di Padova perseguibili per la morte a causa dell'amianto di alcuni marinai. Particolari perplessità desta poi la tecnica legislativa seguita, per la quale si pretende di interpretare norme di legge di oltre 50 anni e che hanno già terminato di produrre i loro effetti. Precisa poi come nei casi richiamati non ci si trovi

davanti a forme di responsabilità oggettiva, come da taluni ventilato, quanto piuttosto di omissioni tali da configurare forme di responsabilità di natura colposa.

Conclude auspicando una ulteriore riformulazione di tale norma tale da assicurare una reale tutela alle vittime militari dell'amianto.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) svolge taluni rilievi sulle modifiche apportate al comma 11 dell'articolo 31, lamentando la mancata conformazione alle osservazioni formulate dal Capo dello Stato. In particolare segnala come la procedura ivi delineata sia stata di fatto lasciata immutata. Appare del tutto irragionevole prevedere la possibilità per il potere esecutivo di intervenire in materia di clausole compromissorie, le quali, peraltro, ai sensi del comma 10 dell'articolo 31, dovrebbero avere natura meramente facoltativa. Sottoscrive quindi la proposta di parere illustrata dalla senatrice Della Monica.

È quindi dichiarata conclusa la discussione generale.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) integra la proposta di parere illustrata con i rilievi formulati dal senatore Casson.

La RELATRICE formula ed illustra una proposta di parere di nulla osta, con osservazioni.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*), pur condividendo le premesse della proposta testè illustrata, esprime il proprio avviso contrario sul dispositivo.

Su richiesta del senatore CASSON (*PD*) la Commissione procede alla votazione per parti separate della proposta di parere formulata dalla relatrice.

È quindi approvata alla unanimità, previa verifica del prescritto numero legale, la prima parte della proposta di parere, fino alle parole «a detta procedura».

Con distinte e successive votazioni la Commissione approva la seconda parte e la proposta di parere nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 9,30.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL
DISEGNO DI LEGGE N. 1167-B/bis**

La Commissione, nell'esaminare il provvedimento in titolo ribadisce quanto già osservato in prima e in seconda lettura circa l'inopportunità di limitare l'intervento della Commissione giustizia alla sede consultiva su un provvedimento che introduce innovazioni così rilevanti in materia processuale.

In relazione alle modifiche apportate all'articolo 20 desta perplessità la prospettata odierna interpretazione di una norma risalente al 1955 i cui effetti si sono già esauriti. Con particolare riferimento ad una irragionevole esclusione di alcuni lavoratori da una piena tutela dei loro diritti. Rivela inoltre la dubbia opportunità di prevedere una procedura arbitrale irrituale (all'articolo 31, comma 5) stante la natura meramente negoziale del lodo conseguente a detta procedura.

Tuttavia apprezzando le altre modifiche migliorative apportate al testo della Camera, a seguito delle osservazioni del Presidente della Repubblica contenute nel rinvio con messaggio motivato ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione, esprime per quanto di competenza, parere di nulla osta sulle modifiche introdotte.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI DELLA MONICA, CAROFIGLIO, CASSON, CHIU-RAZZI, D'AMBROSIO, FINOCCHIARO, GALPERTI, LATORRE, MARITATI, LI GOTTI, FERRARA, FERRANTE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1167-B/bis

La Commissione, esaminato in sede consultiva, per le parti di propria competenza, il disegno di legge in titolo,

premessi che:

il provvedimento solleva diverse perplessità, nel metodo e nel merito;

per quanto concerne il primo profilo, va rilevato come, nel messaggio del 31 marzo 2010, il Presidente della Repubblica abbia stigmatizzato la natura «marcatamente eterogenea» del disegno di legge, sottolineando peraltro – come già osservato dai sottoscritti nel parere di minoranza presentato nell'ambito dell'ultima lettura – lo scarso coinvolgimento delle Commissioni competenti (e segnatamente delle Commissioni giustizia e affari costituzionali di entrambi i rami del Parlamento) a intervenire su ciascun aspetto del provvedimento. Il messaggio ha opportunamente sottolineato gli effetti negativi che la natura eterogenea degli atti normativi produce – oltre che sullo stesso svolgimento del procedimento legislativo, anche – sulla «conoscibilità e comprensibilità delle disposizioni, sulla organicità del sistema normativo e quindi sulla certezza del diritto», essendo evidente come norme poco chiare rendano oltremodo difficile, se non addirittura impossibile, l'esercizio dei diritti, ivi disciplinati, da parte dei cittadini;

a fronte di tali considerazioni e dell'auspicio – formulato dal Presidente – «di una attenta riflessione sul modo in cui procedere nel futuro alla definizione di provvedimenti legislativi, specialmente se relativi a materie di particolare rilievo e complessità, sarebbe stata doverosa una radicale rivisitazione del contenuto del provvedimento, se del caso stralciandone gli aspetti che, per la loro natura eterogenea rispetto al nucleo originario ed essenziale del disegno di legge, avrebbero meritato un più ponderato esame, soprattutto da parte delle Commissioni competenti;

per quanto riguarda il merito del provvedimento, si rileva, in particolare, quanto segue:

la disciplina dell'arbitrato di cui all'articolo 31, comma 10, ha subito certamente – anche grazie al contributo delle opposizioni – dei miglioramenti rispetto al testo rinviato dal Capo dello Stato, ma tali modifiche sono gravemente insufficienti. Innanzitutto, la previsione del divieto

di sottoscrizione della clausola compromissoria prima della conclusione del periodo di prova, o del decorso di trenta giorni dalla data di stipulazione del contratto di lavoro, non è ancora sufficiente a garantire il lavoratore, vale a dire la parte più debole del rapporto di lavoro. Rinviare ad un momento immediatamente successivo alla stipula del contratto di lavoro la sottoscrizione di tale clausola cambia poco. Porre la parte più debole del rapporto di lavoro nella necessità di dover decidere in tale momento, e soprattutto in via generale ed aprioristica, la rinuncia al primo dei diritti posti a tutela del lavoro, e cioè il diritto all'accesso alla giurisdizione, rappresenta comunque un grave *vulnus* nel sistema di tutele che la nostra legislazione e la giurisprudenza costituzionale ha posto a presidio del diritto costituzionale al lavoro. Altra cosa è, invece, prevedere la possibilità di scegliere «di volta in volta» al momento dell'insorgere dell'eventuale controversia se ricorrere all'arbitrato o alla tutela giurisdizionale. In secondo luogo, è ugualmente insufficiente, né pienamente rispettosa delle indicazioni del Presidente della Repubblica – che ha invitato il Parlamento a «procedere ad adeguamenti normativi che vanno al di là della questione, pur rilevante, delle garanzie apprestate nei confronti del licenziamento dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori» – l'esclusione solo delle controversie relative alla risoluzione del contratto di lavoro dall'oggetto della clausola compromissoria. La tutela del diritto al lavoro costituzionalmente garantito si declina attraverso la tutela dell'intera vita del rapporto di lavoro, si pensi ad esempio ai problemi attinenti al rispetto della disciplina in materia di salute e in materia di sicurezza, non solo, quindi, riservando alla rafforzata tutela del controllo giurisdizionale la sola, seppur delicatissima, questione delle controversie in materia di risoluzione del rapporto. Pertanto, come già sottolineato nel precedente parere di minoranza, non si può legittimare – attraverso un ricorso eccessivamente ampio all'arbitrato di equità, come sarebbe, comunque, anche a seguito della modifica apportata – una così significativa deroga alle garanzie essenziali sancite dalla legislazione in materia di lavoro. La scelta di escludere soltanto controversie relative alla risoluzione del contratto di lavoro dall'oggetto della clausola compromissoria appare, pertanto, del tutto insufficiente ad accogliere i rilievi del Capo dello Stato;

ancora in relazione all'art. 31, il messaggio del Presidente della Repubblica ha rilevato le ulteriori perplessità suscettibili di derivare dalla estensione della possibilità di ricorrere all'arbitrato irrituale anche in materia di pubblico impiego: in tal caso – afferma il messaggio – «è particolarmente evidente la necessità di chiarire se ed a quali norme si possa derogare senza ledere i principi di buon andamento, trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa sanciti dall'articolo 97 della Costituzione». Ebbene, a fronte di una simile osservazione la previsione di cui all'art. 31, comma 9, del disegno di legge, relativa all'estensione anche al settore delle controversie in materia di lavoro pubblico, della disciplina dell'arbitrato con la contestuale, conseguente, abrogazione degli articoli 65 e 66 del decreto legislativo n. 165 del 2001, non è stata modificata. Tale scelta non può in alcun modo condividersi, nella misura in cui rischia – come

già osservato nel precedente parere – di scardinare l'intero impianto della disciplina del lavoro alle dipendenze della pubblica amministrazione, prestandosi a indebite strumentalizzazioni;

neppure la riformulazione del comma 11 dell'art. 31 recepisce sufficientemente le osservazioni del Capo dello Stato, nella parte in cui rilevavano la scarsa coerenza «con i principi generali dell'ordinamento e con la stessa impostazione del comma 9 in esame, che consente di pattuire clausole compromissorie solo ove ciò sia previsto da accordi interconfederali o contratti collettivi di lavoro, il prevedere un intervento suppletivo del Ministro – di cui tra l'altro non si stabilisce espressamente la natura regolamentare né si delimitano i contenuti – che dovrebbe consentire comunque, anche in assenza dei predetti accordi, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge tale possibilità, stabilendone le modalità di attuazione e di piena operatività». Il comma 11, infatti, non solo non chiarisce se il decreto in esame abbia o meno natura regolamentare, ma soprattutto non precisa in alcun modo quali siano i contenuti di tale provvedimento, non circoscrivendo sufficientemente l'ambito di esercizio del potere di decretazione, suscettibile di incidere su diritti fondamentali dei lavoratori;

considerato,

che nonostante le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, dunque, permangono le già rilevate contrarietà con riferimento all'intera disciplina della risoluzione arbitrale delle controversie, in primo luogo per la eccessiva farraginosità che, lungi dal produrre effetti deflattivi del contenzioso, rischia al contrario di aumentarne l'entità, in ragione dell'indoneità di ciascuna disposizione a fungere da parametro di impugnazione del lodo arbitrale, ed in secondo luogo, perché la prevista disciplina della risoluzione arbitrale delle controversie rimette alla disponibilità delle parti l'applicazione anche di norme imperative come tali volte a tutelare interessi essenziali costituzionalmente garantiti nell'ambito del rapporto di lavoro;

considerato altresì,

che la riformulazione dell'articolo 20, relativo al regime di responsabilità per la morte o le lesioni subite dal personale imbarcato sul naviglio di Stato, a seguito di contatto con l'amianto, non ha accolto le osservazioni del Presidente della Repubblica. Anzi, appare addirittura un aggravamento di tale parere e una negazione di quanto già osservato da questa Commissione a tale proposito in occasione del precedente passaggio parlamentare.

Permangono dunque tutti i dubbi relativi sia alla legittimità costituzionale che al merito di tale nuova formulazione, che adotta una tecnica normativa inaccettabile, in quanto si pretenderebbe di interpretare ora una norma di oltre 50 anni fa, che ha già cessato di produrre tutti i suoi effetti.

La tutela delle vittime militari dell'amianto non può accettare questa imposizione di privilegi a favore di coloro che la magistratura ha già segnalato come responsabili e che ha portato a giudizio. La libertà e l'autonomia della magistratura ne sarebbero inoltre compromesse.

Esprime
parere contrario.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 6 maggio 2010

325^a Seduta

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(1905) Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario

(Parere alla 7^a Commissione su emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio. Parere in parte non ostativo, in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, in parte contrario. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che, nella precedente seduta, la Commissione ha reso parere sugli emendamenti riferiti fino all'articolo 13. Propone di riprendere l'esame delle proposte riferite all'articolo 14.

Conviene la Commissione.

Il sottosegretario CASERO esprime avviso contrario sulle proposte 14.0.8, 14.0.16, 14.0.19 e 14.0.1, in quanto suscettibili di determinare maggiori oneri. In merito alle proposte 14.0.11 e 14.0.13 esprime avviso contrario nel merito delle maxicoperture. In particolare sulla proposta 14.0.11 fa presente che, data la rilevanza dell'onere, la copertura potrebbe non essere sufficiente. In relazione alle proposte 14.0.22 e 14.0.23 esprime avviso contrario in quanto suscettibili di determinare maggiori oneri.

Il PRESIDENTE, in relazione alla proposta 14.0.22, chiede al Governo di svolgere ulteriori approfondimenti in quanto la copertura dell'onere è recata dall'ultimo articolo del testo in esame. Pertanto, la Commissione dovrebbe acquisire elementi informativi in relazione alla cadenza temporale dell'onere recato dalla proposta 14.0.22, nonché acquisire elementi di chiarimento tra l'onere stimato nella relazione tecnica e quello recato dalla proposta in esame. Propone pertanto di sospendere il parere in attesa dei chiarimenti. In relazione alla proposta 14.0.15 ritiene che qualora venga posta la condizione che gli oneri per la tenuta dell'albo siano a carico degli iscritti e della soppressione del comma 18, la proposta potrebbe essere neutrale dal punto di vista finanziario. In relazione alla proposta 14.0.13, fa presente che la presenza di una maxicopertura e di oneri di scarsa entità potrebbero giustificare un avviso di semplice contrarietà. In merito alla proposta 14.0.1 condivide l'avviso contrario del Governo in quanto la prassi della Commissione è quella di esprimere un orientamento contrario in presenza di coperture a valere sui tagli della Tabella C.

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti all'articolo 14, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, ad eccezione delle proposte 14.0.1, 14.0.8, 14.0.11, 14.0.16, 14.0.19 e 14.0.23, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Esprime altresì parere di contrarietà semplice sulla proposta 14.0.13 e parere non ostativo sulla proposta 14.0.15 a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'onere della tenuta dell'albo sia posto a carico degli iscritti e che sia soppresso il comma 18.

Il parere resta sospeso sulla proposta 14.0.22, nonché sugli emendamenti riferiti all'articolo 15.».

La Commissione approva la proposta di parere del relatore ed il seguito dell'esame dei restanti emendamenti viene rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che al termine dei lavori della Commissione è convocata una seduta della Sottocommissione per i pareri.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 6 maggio 2010

166^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALDASSARRI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Molgora.*

La seduta inizia alle ore 9,20.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla vigilanza macroprudenziale del sistema finanziario nella Comunità e che istituisce il Comitato europeo per il rischio sistemico (COM (2009) 499 definitivo) (n. 42)

Proposta di decisione del Consiglio che affida alla Banca centrale europea compiti specifici riguardanti il funzionamento del Comitato europeo per il rischio sistemico (COM (2009) 500 definitivo) (n. 43)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità bancaria europea (COM (2009) 501 definitivo) (n. 44)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (COM (2009) 502 definitivo) (n. 45)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (COM (2009) 503 definitivo) (n. 46)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento. Approvazione di una risoluzione: Doc. XVIII, n. 32)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 21 aprile scorso.

Il presidente BALDASSARRI, relatore, presenta e illustra un nuovo schema di risoluzione pubblicato in allegato al resoconto, modificato, rispetto alla versione già predisposta, per tenere conto delle osservazioni formulate in Commissione nella seduta precedente.

Si passa quindi alla votazione.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) dichiara di condividere il contenuto dello schema di risoluzione, nel quale sono state recepite le principali osservazioni avanzate dalla propria parte politica.

Per quanto riguarda la formulazione del testo, suggerisce una modifica di carattere redazionale. Alla luce dell'attuale situazione internazionale, ritiene infatti inopportuno il riferimento, contenuto nel quarto capoverso della parte motiva, al fallimento dello Stato, come concausa della crisi economica e suggerisce pertanto di sostituirlo con un'espressione di diverso tenore.

Auspica quindi che la risoluzione sottoposta alla deliberazione della Commissione possa richiamare gli Stati membri dell'Unione europea a un'azione più efficace e concertata di fronte ai nuovi scenari monetari e finanziari che si vanno delineando a livello internazionale.

Conclude sottolineando che avrebbe comunque preferito che il Governo comunicasse alla Commissione le proprie valutazioni del progetto di riforma nel suo complesso e dello schema di risoluzione. Preannuncia il voto favorevole della propria parte politica.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) osserva che la Commissione si appresta a votare lo schema di risoluzione in un momento di crisi particolarmente grave per l'Unione europea, in cui gli Stati membri più importanti stanno mancando della necessaria coesione politica ed economica per affrontare la crisi in atto.

Gli avvenimenti degli ultimi mesi stanno confermando i timori circa la continua e crescente ingerenza delle oligarchie finanziarie internazionali nell'esercizio dei poteri pubblici degli Stati nazionali e nell'assunzione delle decisioni di politica economica, con grave danno per gli interessi generali della collettività.

Ritiene pertanto urgente che la comunità internazionale degli Stati provveda quanto prima a elaborare le necessarie contromisure per prevenire la diffusione della crisi che ha colpito la Grecia, che minaccia la stessa tenuta dell'euro, ponendo fine allo strapotere della finanza a cui la politica ha accordato margini di manovra eccessivamente ampi.

Preannuncia infine il voto favorevole della propria parte politica.

Il senatore COSTA (*PdL*) evidenzia che vi sono segnali di una ripresa di pratiche speculative e ad alto rischio da parte della finanza internazionale: in tal senso reputa essenziale la proposta contenuta nello schema di risoluzione, che prevede per il Comitato europeo per il rischio sistemico l'obbligo di riferire almeno due volte all'anno al Parlamento e al Consiglio dell'Unione europea in merito alle modalità di esercizio dei propri poteri di vigilanza. Auspica pertanto che tale strumento possa consentire un monitoraggio costante delle dinamiche del sistema bancario e finanziario.

Dichiara quindi il voto favorevole della propria parte politica.

Il senatore MURA (*LNP*) si associa, a nome della propria parte politica, alle espressioni di condivisione e di apprezzamento per lo schema di risoluzione illustrato dal Presidente relatore e preannuncia pertanto il proprio voto favorevole.

Il Presidente BALDASSARRI, relatore, in accoglimento della proposta di riformulazione avanzata dal senatore Barbolini, dichiara di sostituire, al quarto capoverso della parte motiva, l'espressione «fallimento dello Stato» con quella «responsabilità dello Stato». Precisa comunque che l'espressione sostituita è tradizionalmente impiegata nella dottrina economica internazionale in contrapposizione al concetto di «fallimento del mercato». Nel caso in discussione l'espressione era utilizzata per indicare la scarsa efficacia delle regole fissate dai pubblici poteri per disciplinare l'attività dei mercati finanziari.

Il Presidente, verificata d'ufficio la presenza del numero legale per deliberare, pone quindi in votazione lo schema di risoluzione così modificato, pubblicato in allegato al resoconto, che risulta approvato all'unanimità.

Ringrazia quindi i commissari per l'apporto fornito, osservando che il metodo di lavoro adottato dalla Commissione, orientato a raccogliere e valorizzare i contributi di tutti i Gruppi, ha consentito di raggiungere un risultato particolarmente rilevante dal punto di vista politico. Preannuncia infine l'organizzazione della visita di una delegazione della Commissione presso la Banca centrale europea, il prossimo 27 maggio, per illustrare i contenuti della risoluzione appena approvata e del lavoro svolto.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) ritiene necessario favorire la massima diffusione possibile della risoluzione presso gli organi di stampa.

La seduta termina alle ore 9,30.

**NUOVO SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL
RELATORE SUGLI ATTI COMUNITARI N. 42, N. 43,
N. 44, N. 45 e N. 46**

La 6^a Commissione Finanze e tesoro,

esaminate congiuntamente, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla vigilanza macroprudenziale del sistema finanziario nella Comunità e che istituisce il Comitato europeo per il rischio sistemico (COM (2009) 499 definitivo), la proposta di decisione del Consiglio che affida alla Banca centrale europea compiti specifici riguardanti il funzionamento del Comitato europeo per il rischio sistemico (COM (2009) 500 definitivo), la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità bancaria europea (COM (2009) 501 definitivo), la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (COM (2009) 502 definitivo) e la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (COM (2009) 503 definitivo), osserva che la crisi del 2008-2009, caratterizzata dalla esplosione della bolla finanziaria e dal successivo contagio all'economia reale, trova le sue radici negli squilibri macroeconomici presenti nell'economia mondiale da circa un decennio: il *deficit* commerciale degli Stati Uniti e il correlato *surplus* della Cina; l'assenza di regolazione coordinata e coerente a livello mondiale dei mercati finanziari; l'assenza di meccanismi di *governance* tra le aree economiche del pianeta; manchevolezze nella vigilanza dovute anche al fenomeno della «cattura del regolatore» da parte dei regolati e dal manifestarsi di conflitti di interessi in capo alle agenzie di *rating*.

La profondità e la dimensione della crisi finanziaria e il rischio di un coinvolgimento sistemico di tutti gli intermediari finanziari (banche d'affari, banche tradizionali e compagnie di assicurazioni) sono un aspetto e una conseguenza della fortissima interrelazione dei mercati finanziari, a sua volta espressione del processo di globalizzazione dell'economia che ormai rappresenta il dato ineludibile e non reversibile dell'economia mondiale.

Le conseguenze dell'instabilità dei mercati finanziari, della perdita di qualità degli *asset* delle banche, il deterioramento dei bilanci degli intermediari e l'accresciuta percezione del rischio di controparte hanno portato prima al sostanziale blocco dei meccanismi di finanziamento sull'interbancario e poi ad un restringimento del credito concesso. Le conseguenze sull'economia reale, sugli investimenti, sugli scambi commerciali e sui vo-

lumi produttivi hanno causato una forte decelerazione della crescita e in alcune aree un depauperamento dei fattori produttivi: capitale e lavoro.

In tale scenario, che possiamo definire di fallimento della regolazione (cioè fallimento dello Stato che non fissa e non fa rispettare le regole e fallimento di un mercato che non vuole regole di trasparenza e di controllo delle responsabilità), risulta adeguato l'approccio adottato dall'Unione di aggredire uno dei fattori strutturali consistente nella scarsa regolazione e vigilanza del funzionamento dei mercati finanziari, creditizi, assicurativi e previdenziali in Europa: la creazione di una struttura articolata di autorità di vigilanza per i paesi dell'Unione costituisce un passo di straordinaria importanza, senza il quale non è immaginabile affrontare una eventuale nuova crisi.

La Commissione Finanze e tesoro è chiamata a valutare l'appropriatezza di tale disegno strutturale e, grazie agli approfondimenti e agli apporti, istituzionali e scientifici, acquisiti nel corso dell'indagine conoscitiva, esprime una serie di valutazioni su tale disegno.

La natura tecnica delle deliberazioni delle autorità non deve nascondere le implicazioni di carattere politico delle stesse e quindi la delimitazione precisa degli ambiti rispettivi tra il regolatore e le istituzioni comunitarie e i singoli Governi nazionali deve essere precisata maggiormente. Se da un lato la scelta di non modificare il Trattato istitutivo dell'Unione è giustificato dalla volontà di procedere con speditezza, dall'altro è necessario essere consapevoli della portata «costituzionale» dell'architettura di supervisione e vigilanza descritta nelle proposte di regolamento.

D'altro canto, in una prospettiva temporale più ampia e senza con questo voler contraddire l'impianto prefigurato dalla Commissione Europea, la Commissione suggerisce di valutare l'opportunità di realizzare una struttura per finalità, mettendo sullo stesso piano la stabilità dei mercati finanziari e l'efficienza degli intermediari e la tutela dei risparmiatori, semplificando con tali due unici obiettivi un disegno che appare ad alcuni barocco e farraginoso.

Sistema europeo per il rischio sistemico

Il carattere e la natura della crisi finanziaria giustifica ampiamente la realizzazione di un organismo di valutazione del rischio sistemico, poiché, al di là delle competenze e delle risposte delle autorità dei singoli stati membri, ciò che è mancato nel corso della crisi è stata la capacità di comprendere, conoscere, valutare, e controllare le dinamiche globali, sistemiche appunto, delle connessioni tra gli intermediari. Se la finalità risulta del tutto condivisibile, le scelte operate dal legislatore comunitario non sembrano all'altezza della sfida.

Il Comitato europeo per il rischio sistemico (ESRB) risulta pletorico nella composizione e privo di competenze incisive, mentre è proprio il ruolo strategico e fondamentale di individuazione degli elementi sistemici a rendere tale organismo il fulcro della nuova impalcatura di vigilanza.

La Commissione propone quindi:

che il numero dei componenti sia ridotto e che entrino a farne parte personalità di comprovata professionalità, competenza e indipendenza;

si dichiara a favore dell'ipotesi di nominare automaticamente alla presidenza il presidente della Banca centrale europea;

sul lato delle funzioni, invece, occorre prevedere un meccanismo che renda le deliberazioni dell'ESRB vincolanti sia per le autorità di vigilanza degli stati membri, sia per i soggetti vigilati, nel caso di gruppi bancari transfrontalieri;

definire l'obbligo per l'ESRB di riferire al Parlamento europeo e al Consiglio almeno due volte all'anno in relazione alle modalità di esercizio delle proprie funzioni di vigilanza sistemica e all'effettivo raggiungimento degli obiettivi di tutela previsti, consistenti nella stabilità dei mercati finanziari, nell'efficienza degli intermediari e nella tutela dei risparmiatori, e di inviare segnalazioni e raccomandazioni al Parlamento europeo.

Sistema europeo di vigilanza finanziaria

Il sistema è articolato in un'unica rete di vigilanza a livello europeo, basata essenzialmente sulla stretta collaborazione delle autorità nazionali competenti: ogni modifica volta a migliorare ed estendere il livello di collaborazione è certamente apprezzabile. A titolo di esempio, è opportuno che, qualora in uno Stato membro ci siano più autorità competenti alla vigilanza per settori e comparti, appare opportuno consentire – solo nella fase di avvio del nuovo sistema – che esse si esprimano con un accordo comune e si accordino su un rappresentante comune, anche se viceversa sarebbe preferibile, a regime, che ciascuna delle autorità interessate nominasse un proprio rappresentante, a garanzia della loro autonomia e del rispetto delle competenze ad esse attribuite dall'ordinamento.

Per quanto riguarda le funzioni, la Commissione approva l'obiettivo di un codice unico di regole armonizzate ed esprime l'avviso che gli *standard* tecnici vincolanti redatti e approvati dalle autorità non possano essere modificati dalla Commissione europea.

Appare opportuno prevedere la possibilità delle autorità di adottare *standard* tecnici, orientamenti e raccomandazioni per armonizzare il funzionamento della vigilanza delle singole autorità nazionali, prevedendo anche meccanismi di pubblicità e trasparenza per la mancata adozione di tali *standard* e la mancata armonizzazione.

L'attribuzione del potere di iniziativa nel richiedere una decisione sullo stato di emergenza anche ad un organo «politico» quale la Commissione appare in contrasto con l'indipendenza delle autorità europee di vigilanza (ESA) e potrebbe creare confusione per quanto riguarda l'attribuzione delle rispettive responsabilità. Sarebbe preferibile che il potere di iniziativa in tali situazioni spettasse solo alle ESA e all'ESRB, che sono responsabili rispettivamente per la vigilanza micro e macroprudenziale nell'area dell'UE e pertanto dispongono delle adeguate competenze per

poter valutare se sussistono le condizioni per decretare l'esistenza di una situazione di emergenza. E tuttavia tale richiesta dovrebbe poi essere convalidata dalle istituzioni europee (Consiglio o Commissione).

Inoltre appare opportuno: allargare le materie oggetto degli *standard* tecnici cui applicare la procedura di *endorsement* della Commissione, dunque con effetti legalmente vincolanti sulle autorità degli Stati membri; rafforzare la pubblicità del processo di *peer review* sul funzionamento delle autorità nazionali; attribuire alle tre autorità poteri di intervento diretto nei confronti di singoli operatori nei casi di mancata osservanza delle regole poste dalle autorità nazionali, restando comunque fermo che, in prima battuta, la titolarità dei poteri sanzionatori e di intervento nei loro confronti spetta agli organi nazionali di vigilanza.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUGLI ATTI COMUNITARI N. 42, N. 43, N. 44, N. 45 e
N. 46 (Doc. XVIII, n. 32)**

La 6^a Commissione Finanze e tesoro,

esaminate congiuntamente, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla vigilanza macroprudenziale del sistema finanziario nella Comunità e che istituisce il Comitato europeo per il rischio sistemico (COM (2009) 499 definitivo), la proposta di decisione del Consiglio che affida alla Banca centrale europea compiti specifici riguardanti il funzionamento del Comitato europeo per il rischio sistemico (COM (2009) 500 definitivo), la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità bancaria europea (COM (2009) 501 definitivo), la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (COM (2009) 502 definitivo) e la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (COM (2009) 503 definitivo), osserva che la crisi del 2008-2009, caratterizzata dalla esplosione della bolla finanziaria e dal successivo contagio all'economia reale, trova le sue radici negli squilibri macroeconomici presenti nell'economia mondiale da circa un decennio: il *deficit* commerciale degli Stati Uniti e il correlato *surplus* della Cina; l'assenza di regolazione coordinata e coerente a livello mondiale dei mercati finanziari; l'assenza di meccanismi di *governance* tra le aree economiche del pianeta; manchevolezze nella vigilanza dovute anche al fenomeno della «cattura del regolatore» da parte dei regolati e dal manifestarsi di conflitti di interessi in capo alle agenzie di *rating*.

La profondità e la dimensione della crisi finanziaria e il rischio di un coinvolgimento sistemico di tutti gli intermediari finanziari (banche d'affari, banche tradizionali e compagnie di assicurazioni) sono un aspetto e una conseguenza della fortissima interrelazione dei mercati finanziari, a sua volta espressione del processo di globalizzazione dell'economia che ormai rappresenta il dato ineludibile e non reversibile dell'economia mondiale.

Le conseguenze dell'instabilità dei mercati finanziari, della perdita di qualità degli *asset* delle banche, il deterioramento dei bilanci degli intermediari e l'accresciuta percezione del rischio di controparte hanno portato prima al sostanziale blocco dei meccanismi di finanziamento sull'interbancario e poi ad un restringimento del credito concesso. Le conseguenze sull'economia reale, sugli investimenti, sugli scambi commerciali e sui vo-

lumi produttivi hanno causato una forte decelerazione della crescita e in alcune aree un depauperamento dei fattori produttivi: capitale e lavoro.

In tale scenario, che possiamo definire di fallimento della regolazione (cioè responsabilità dello Stato che non fissa e non fa rispettare le regole e fallimento di un mercato che non vuole regole di trasparenza e di controllo delle responsabilità), risulta adeguato l'approccio adottato dall'Unione europea di aggredire uno dei fattori strutturali consistente nella scarsa regolazione e vigilanza del funzionamento dei mercati finanziari, creditizi, assicurativi e previdenziali in Europa: la creazione di una struttura articolata di autorità di vigilanza per i paesi dell'Unione europea costituisce un passo di straordinaria importanza, senza il quale non è immaginabile affrontare una eventuale nuova crisi.

La Commissione Finanze e tesoro è chiamata a valutare l'appropriatezza di tale disegno strutturale e, grazie agli approfondimenti e agli apporti, istituzionali e scientifici, acquisiti nel corso dell'indagine conoscitiva, esprime una serie di valutazioni su tale disegno.

La natura tecnica delle deliberazioni delle autorità non deve nascondere le implicazioni di carattere politico delle stesse e quindi la delimitazione precisa degli ambiti rispettivi tra il regolatore e le istituzioni comunitarie e i singoli Governi nazionali deve essere precisata maggiormente. Se da un lato, la scelta di non modificare il Trattato istitutivo dell'Unione europea è giustificato dalla volontà di procedere con speditezza, dall'altro è necessario essere consapevoli della portata «costituzionale» dell'architettura di supervisione e vigilanza descritta nelle proposte di regolamento.

D'altro canto, in una prospettiva temporale più ampia e senza con questo voler contraddire l'impianto prefigurato dalla Commissione Europea, la Commissione suggerisce di valutare l'opportunità di realizzare una struttura per finalità, mettendo sullo stesso piano la stabilità dei mercati finanziari e l'efficienza degli intermediari e la tutela dei risparmiatori, semplificando con tali due unici obiettivi un disegno che appare ad alcuni barocco e farraginoso.

Sistema europeo per il rischio sistemico

Il carattere e la natura della crisi finanziaria giustifica ampiamente la realizzazione di un organismo di valutazione del rischio sistemico, poiché, al di là delle competenze e delle risposte delle autorità dei singoli Stati membri, ciò che è mancato nel corso della crisi è stata la capacità di comprendere, conoscere, valutare, e controllare le dinamiche globali, sistemiche appunto, delle connessioni tra gli intermediari. Se la finalità risulta del tutto condivisibile, le scelte operate dal legislatore comunitario non sembrano all'altezza della sfida.

Il Comitato europeo per il rischio sistemico (ESRB) risulta pletorico nella composizione e privo di competenze incisive, mentre è proprio il ruolo strategico e fondamentale di individuazione degli elementi sistemici a rendere tale organismo il fulcro della nuova impalcatura di vigilanza.

La Commissione propone quindi:

che il numero dei componenti sia ridotto e che entrino a farne parte personalità di comprovata professionalità, competenza e indipendenza;

si dichiara a favore dell'ipotesi di nominare automaticamente alla presidenza il presidente della Banca centrale europea;

sul lato delle funzioni, invece, occorre prevedere un meccanismo che renda le deliberazioni dell'ESRB vincolanti sia per le autorità di vigilanza degli Stati membri, sia per i soggetti vigilati, nel caso di gruppi bancari transfrontalieri.

Propone altresì di definire l'obbligo per l'ESRB di riferire al Parlamento europeo e al Consiglio almeno due volte all'anno in relazione alle modalità di esercizio delle proprie funzioni di vigilanza sistemica e all'effettivo raggiungimento degli obiettivi di tutela previsti, consistenti nella stabilità dei mercati finanziari, nell'efficienza degli intermediari e nella tutela dei risparmiatori, e di inviare segnalazioni e raccomandazioni al Parlamento europeo.

Sistema europeo di vigilanza finanziaria

Il sistema è articolato in un'unica rete di vigilanza a livello europeo, basata essenzialmente sulla stretta collaborazione delle autorità nazionali competenti: ogni modifica volta a migliorare ed estendere il livello di collaborazione è certamente apprezzabile. A titolo di esempio, qualora in uno Stato membro ci siano più autorità competenti alla vigilanza per settori e comparti, appare opportuno consentire – solo nella fase di avvio del nuovo sistema – che esse si esprimano con un accordo comune e si accordino su un rappresentante comune, anche se viceversa sarebbe preferibile, a regime, che ciascuna delle autorità interessate nominasse un proprio rappresentante, a garanzia della propria autonomia e del rispetto delle competenze ad esse attribuite dall'ordinamento.

Per quanto riguarda le funzioni, la Commissione approva l'obiettivo di un codice unico di regole armonizzate ed esprime l'avviso che gli *standard* tecnici vincolanti redatti e approvati dalle autorità non possano essere modificati dalla Commissione europea.

Appare opportuno prevedere la possibilità delle autorità di adottare *standard* tecnici, orientamenti e raccomandazioni per armonizzare il funzionamento della vigilanza delle singole autorità nazionali, prevedendo anche meccanismi di pubblicità e trasparenza per la mancata adozione di tali *standard* e la mancata armonizzazione.

L'attribuzione del potere di iniziativa nel richiedere una decisione sullo stato di emergenza anche ad un organo «politico» quale la Commissione appare in contrasto con l'indipendenza delle autorità europee di vigilanza (ESA) e potrebbe creare confusione per quanto riguarda l'attribuzione delle rispettive responsabilità. Sarebbe preferibile che il potere di iniziativa in tali situazioni spettasse solo alle ESA e all'ESRB, che sono

responsabili rispettivamente per la vigilanza micro e macroprudenziale nell'area dell'UE e pertanto dispongono delle adeguate competenze per poter valutare se sussistono le condizioni per decretare l'esistenza di una situazione di emergenza. E tuttavia tale richiesta dovrebbe poi essere convalidata dalle istituzioni europee (Consiglio o Commissione).

Inoltre appare opportuno: allargare le materie oggetto degli *standard* tecnici cui applicare le procedure di *endorsement* della Commissione, dunque con effetti legalmente vincolanti sulle autorità degli Stati membri; rafforzare la pubblicità del processo di *peer review* sul funzionamento delle autorità nazionali; attribuire alle tre autorità poteri di intervento diretto nei confronti di singoli operatori nei casi di mancata osservanza delle regole poste dalle autorità nazionali, restando comunque fermo che, in prima battuta, la titolarità dei poteri sanzionatori e di intervento nei loro confronti spetta agli organi nazionali di vigilanza.

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 6 maggio 2010

192^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

POSSA

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali
Giro.*

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(2150) Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore ASCIUTTI (*PdL*) il quale sottolinea con soddisfazione come il decreto-legge n. 64 realizzi finalmente quella riforma delle Fondazioni lirico-sinfoniche da lungo tempo attesa e sollecitata. Ricorda infatti che la stessa Commissione istruzione del Senato ha ripetutamente chiesto un confronto con il ministro Bondi per discutere le linee del riordino, e ciò è puntualmente avvenuto in ben tre audizioni, in data 11 novembre 2008, 11 febbraio 2009 e 13 gennaio 2010, nonché nei dibattiti che sono seguiti. Né va dimenticata la risoluzione che la Commissione ha approvato con spirito assolutamente *bipartisan* il 18 marzo 2009 per sollecitare una riforma finalizzata ad incentivare la qualità complessiva del sistema.

È del resto noto a tutti, prosegue, che le Fondazioni lirico-sinfoniche attraversano una fase di crisi dovuta alla crescita esponenziale della spesa per il personale. Fa presente in particolare che, a fronte di finanziamenti statali sostanzialmente invariati dal 2003 ad oggi (sempre pari a circa 230 milioni di euro), la spesa per la contrattazione ha conosciuto una impennata dopo l'abrogazione della norma calmieratrice di cui egli stesso era stato proponente nel decreto-legge n. 7 del 2005. Proprio l'esplosione dei costi dopo l'abrogazione di quella norma testimonia a suo giudizio l'urgenza di intervenire per riportare la spesa sotto controllo ed avviare pro-

cedure di risanamento idonee ad evitare il definitivo fallimento del sistema lirico-sinfonico italiano.

Ritiene dunque che questo sia lo spirito del decreto-legge n. 64, mediante il quale si introducono norme coraggiose in materia di contrattazione. Evidenzia peraltro che una delle anomalie meno condivisibili registrate anche nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione negli ultimi due anni di lavoro riguarda proprio la sproporzione tra contratto nazionale e contratti integrativi: non ritiene infatti tollerabile che il contratto nazionale – non a caso fermo al 2003 – finisca per regolare aspetti solo marginali, mentre la sostanza della contrattazione avvenga a livello integrativo. Rammenta in proposito che i contratti integrativi prevedono indennità davvero speciose di cui delinea brevemente i contenuti. Inoltre, non è previsto attualmente il rapporto di esclusività con la Fondazione, sicché le orchestre spesso svolgono attività esterne, con conseguente aggravio di bilancio a carico dell'ente di appartenenza. Il decreto-legge riorganizza pertanto la struttura del contratto collettivo nazionale, attribuendo un importante ruolo di consulenza all'ARAN in considerazione del carattere a tutti gli effetti di diritto pubblico delle Fondazioni lirico-sinfoniche, i cui bilanci sono per la maggior parte finanziati da soggetti pubblici, non solo statali. Occorre tuttavia a suo avviso che le parti contraenti siano indotte a firmare il prima possibile il nuovo contratto nazionale, superando lo stallo che dura da più di otto anni e che è stato generato dal maggiore interesse a stipulare contratti integrativi, evidentemente più redditizi. A tal fine, precisa che il decreto ha introdotto il taglio del 50 per cento del trattamento economico aggiuntivo qualora il nuovo contratto non sia firmato entro un anno. Ritiene peraltro che tale termine sia idoneo per assicurare la più ampia contrattazione necessaria, all'esito della quale giudica legittimo porre una sanzione nel caso di colpevole inerzia. La firma del contratto collettivo consente del resto il recupero rispetto a molti dei tagli e rappresenta dunque l'obiettivo principale verso cui tendere tutti gli sforzi.

Analogamente, condivide la riproposizione delle norme sul blocco del *turn over* che, come già ricordato, sono state le uniche in passato a determinare un raffreddamento della spesa per il personale. Menziona al riguardo alcuni fenomeni degenerativi, tali per cui non tutto il personale di ruolo svolgeva effettivamente i compiti per i quali era stato assunto. Sempre in materia di personale, sottolinea poi con favore la possibilità attribuita alle Fondazioni di ricorrere alle diverse tipologie contrattuali flessibili della cosiddetta «legge Biagi», onde evitare la consueta trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato per via giurisdizionale a seguito di massicci ricorsi alla magistratura.

Passando ad un altro dei punti contestati del decreto, rileva che, al momento, esso non prevede alcuna distinzione fra Fondazioni cosiddette «di serie A» e «di serie B» ai fini della concessione dell'autonomia. Resta tuttavia evidente la circostanza che le 14 Fondazioni lirico-sinfoniche riconosciute dallo Stato non sono certamente tutte uguali, in termini di gestione, ricavi, sostegno privato, radicamento sul territorio. A titolo di esempio, ricorda che La Scala di Milano destina solo il 50 per cento

del suo bilancio al personale, a fronte di una media dell'80 per cento degli altri teatri, riceve un sostegno da parte dei privati pari al 50 per cento del suo bilancio e incassa dalla bigliettazione oltre il 20 per cento a fronte di una media degli altri assai più bassa. A tale ultimo riguardo cita i dati relativi agli incassi dei biglietti di alcuni teatri, tra cui quelli di Bari, Trieste, Napoli, Genova e Bologna.

Né la situazione italiana è paragonabile a quella estera, dove il teatro lirico sostenuto dallo Stato è generalmente uno solo. Ritiene infatti che, pur essendo l'Italia la patria della lirica in cui è giustificata una folta presenza di enti disseminati sul territorio, questo non possa equivalere ad un sostegno assistenziale ed indiscriminato ad una pluralità di soggetti non sempre virtuosi. Reputa perciò assolutamente corretto prevedere la definizione di parametri sulla base dei quali giudicare la possibilità di una maggiore autonomia delle Fondazioni.

Sottolinea altresì il rilievo della norma sul pensionamento dei ballerini, la quale consentirà un risparmio di oltre 10 milioni di euro. Si tratta del resto a suo giudizio di una disposizione in linea con gli ordinamenti stranieri e che consente una razionalizzazione opportuna della spesa. Si sofferma poi in particolare sul regime che si applicherebbe alle ballerine, precisando poi che per gli uomini ci sarebbe una perdita di pochi anni rispetto all'età pensionabile massima; segnala comunque che il comparto è soddisfatto per tale misura, tanto più che era attesa da tempo.

Quanto alle altre disposizioni recate dal decreto-legge, si augura che siano ampiamente condivise. Afferma infatti che la riforma dell'IMAIE è un atto dovuto, dopo la meritoria azione del Ministero a fronte delle malversazioni occorse in passato su cui è in atto il lavoro della magistratura. Anche su Cinecittà il Dicastero ha svolto una condivisibile opera di risanamento, che ha tuttavia reso ancor più evidente l'esigenza un ammodernamento della *mission*. In proposito, avrebbe reputato auspicabile consentire la prosecuzione dell'attività di tale ente, ma ciò non è più possibile nel contesto attuale date le ristrettezze economiche; si interroga dunque sull'ipotesi di trasferire parte del personale di Cinecittà alle dipendenze del Ministero, onde alleggerirne i costi, sempre che ciò sia compatibile con le disponibilità di bilancio.

Per quel che riguarda lo spettacolo dal vivo, tiene a precisare che le norme previste dal decreto-legge si sovrappongono solo in minima parte al testo attualmente all'esame della Camera dei deputati e rivestono comunque carattere transitorio in attesa della riforma di settore.

Giudica infine importante il superamento dell'obbligo del *global service* per i servizi aggiuntivi, che in passato ha determinato aggravii di spesa anziché risparmi come nelle intenzioni originarie del legislatore. Quel sistema infatti imponeva la gestione unitaria di numerosi servizi con effetti poco concorrenziali.

In attesa degli spunti che saranno offerti nel corso della discussione generale, si dichiara fin d'ora aperto a considerare le proposte che verranno avanzate, augurandosi peraltro che il Senato voglia tempestivamente assicurare il proprio contributo ad una riforma importante la cui approva-

zione rappresenta requisito indispensabile per ottenere nuove risorse per il settore.

Il PRESIDENTE, considerata la complessità del provvedimento, invita a sottoporre all'attenzione del relatore e del Sottosegretario eventuali richieste di chiarimento, in prospettiva della discussione generale prevista per la seduta pomeridiana di oggi.

Il senatore RUSCONI (PD) chiede chiarimenti circa i dati forniti dal relatore, che corrispondono a quelli dichiarati anche dal ministro Bondi alla stampa ma sono fortemente contestati dagli operatori del settore. Domanda dunque un supplemento di informazione al Governo con riferimento alle cifre relative fra l'altro al personale, ai ricavi della biglietteria e ai costi, sottolineando infine l'esigenza di svolgere audizioni.

Il relatore ASCIUTTI (PdL) puntualizza che i dati citati sono quelli ufficiali resi pubblici anche alla stampa e assicura che provvederà a rendere informazioni più dettagliate. Quanto alle audizioni si dichiara disponibile a svolgerle anche martedì prossimo a partire dalle ore 9, purché si tenga conto dei ristretti tempi a disposizione per l'esame del decreto-legge.

Il senatore VITA (PD) rivolge due richieste di chiarimento al relatore e al Sottosegretario in relazione anzitutto alle ragioni che hanno motivato l'introduzione di un articolo su Cinecittà, tanto più che esso è estraneo all'oggetto del provvedimento, incentrato sulle Fondazioni lirico-sinfoniche. Al riguardo, nel rammentare che il Comitato ristretto sui disegni di legge sul cinema sta svolgendo i propri lavori, ritiene che la norma in questione rappresenti un mero accenno peggiorativo alla riforma complessiva del settore cinematografico. Deplora peraltro la mortificazione di Cinecittà, giudicando il testo solo apparentemente innocuo ma in realtà foriero di conseguenze assai gravi.

Domanda altresì maggiori informazioni circa l'IMAIE, affermando che avrebbe ritenuto preferibile un provvedimento d'urgenza solo per tale istituto, non inserito nel decreto-legge n. 64. In proposito reputa tale scelta una mossa astuta per giustificare un intervento complessivamente imbarazzante. Chiede quindi che siano stralciate le disposizioni inerenti Cinecittà e l'IMAIE.

La senatrice DE FEO (PdL), nel ritenere legittimo che lo Stato sovvenzioni gli enti lirici, giudica inappropriato disciplinare al contempo le Fondazioni lirico-sinfoniche e segmenti della cinematografia, tanto più che quest'ultima non ha lo stesso riscontro all'estero se confrontata con l'opera.

Esprime poi preoccupazione per la situazione delle Fondazioni, sottolineando la necessità di mettere ordine nei bilanci, tenuto conto dei debiti accumulati. Con riferimento ai regolamenti previsti dal provvedimento,

chiede delucidazioni circa l'eventualità che siano diversi per ciascuna fondazione, rilevando in tal caso possibili differenze dovute al contesto in cui esse operano. In merito, rimarca infatti l'unicità de La Scala, paventando il rischio che gli altri enti siano declassati, considerate le minori speranze di ricevere sponsorizzazioni dai privati, specialmente nel Meridione.

Il senatore MARCUCCI (*PD*), pur apprezzando che il relatore abbia citato alcuni dati e abbia dichiarato la disponibilità ad integrarli, ritiene inevitabile posticipare alla settimana prossima la discussione generale, il cui inizio è previsto per la seduta pomeridiana di oggi. Ciò al fine di verificare la correttezza delle informazioni, tenuto conto che esse non corrispondono ai dati degli operatori del settore.

Seguono brevi precisazioni del relatore ASCIUTTI (*PdL*), il quale garantisce un supplemento di informazione già in mattinata, e del PRESIDENTE il quale tiene a chiarire che la discussione generale prescinde dall'acquisizione di tali notizie ulteriori.

Il senatore MARCUCCI (*PD*), riprendendo il suo intervento, si sofferma sull'articolo 8 riguardante i servizi aggiuntivi e chiede l'audizione del direttore generale per la valorizzazione atteso che la norma citata avvantaggerebbe alcune società nelle quali il direttore generale ricopre ruoli rilevanti, dando vita ad un pericoloso conflitto di interesse. Ritiene infatti evidente che l'abolizione del *global service* favorirà solo alcuni soggetti e che le attività non economiche non verranno appaltate. Si interroga infine sull'opportunità di inserire una norma siffatta nel provvedimento sulle Fondazioni lirico-sinfoniche.

Il senatore de ECCHER (*PdL*) chiede al Sottosegretario se è possibile avere un quadro più preciso circa il numero di ballerini interessati dal decreto-legge, lo stipendio percepito e la disciplina pensionistica attuale, per comprendere meglio le innovazioni introdotte. Ciò è necessario a suo avviso onde chiarire all'opinione pubblica il modo in cui viene amministrato il denaro pubblico considerato che l'anticipazione della pensione per tali categorie di lavoratori rischia di avere un impatto distorto sui cittadini.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) chiede che il ministro Bondi riferisca in Commissione già nella seduta pomeridiana di oggi in ordine all'incontro che terrà tra poche ore con i sindacati, tanto più che egli si era dichiarato disponibile a migliorare il testo. Giudica infatti essenziale conoscere i contenuti di tale incontro nonché le intenzioni del Ministro nei confronti dei sovrintendenti, considerato che la Commissione aveva in più occasioni manifestato particolare interesse per le vicende in esame. Conoscere le iniziative del Ministro, prosegue, renderà possibile un lavoro più spedito in vista di una soluzione concreta dei problemi che attengono alle Fondazioni lirico-sinfoniche. Dichiara peraltro di aver apprezzato la decisione di trasmettere il provvedimento al Senato in fase iniziale, proprio in quanto in

tale ramo del Parlamento negli ultimi due anni si era discusso in maniera costruttiva. Domanda infine se ci siano margini di modifica del provvedimento.

Il presidente POSSA (*PdL*) chiede un approfondimento sulle modalità ed i tempi di passaggio dal vecchio al nuovo IMAIE, con particolare riguardo al trasferimento degli oneri.

Risponde il sottosegretario GIRO, il quale dà conto dei dati ufficiali relativi agli incassi generali delle Fondazioni provenienti sia da enti pubblici che da soggetti privati, ai ricavi effettivi dalla bigliettazione e da attività conto terzi, nonché alla incidenza percentuale di questi ultimi sugli incassi generali. Al riguardo, precisa che detta percentuale è in effetti piuttosto bassa, variando da un minimo del 7 per cento (Cagliari), all'11 per cento (Opera di Roma) e arrivando al dato più elevato del 34 per cento (La Scala di Milano). Conferma quindi il dato politico riferito dal relatore.

Quanto al finanziamento delle Fondazioni, conferma che quello statale è pari a 235 milioni di euro, cui si aggiungono altre risorse pubbliche e private per un importo più o meno analogo. Gli stanziamenti complessivamente disponibili raggiungono i 500 milioni di euro con la bigliettazione. Rispetto a tali cifre, il costo degli stipendi ammonta a circa 350 milioni, limitando gravemente gli interventi possibili. I costi fissi sono infatti così elevati che, paradossalmente, i conti peggiorano con l'incremento delle repliche. Si tratta peraltro, prosegue il Sottosegretario, di una eredità sedimentata da tempo, cui si aggiunge una struttura contrattuale atipica: il contratto collettivo nazionale è infatti fermo da anni e comunque assolutamente marginale rispetto ad una contrattazione integrativa esasperata che ha nettamente prevalso. L'articolo 3 del decreto si propone quindi lo scopo di ricostruire la struttura contrattuale nella forma più corretta.

L'articolo 1 del decreto rinvia poi ad uno o più regolamenti, in prospettiva eventualmente uno per Fondazione, la definizione delle condizioni per la concessione dell'autonomia che, pur prevista dalla riforma del 1996, non si è tuttavia ancora mai realizzata. Non va infatti dimenticato che quella riforma determinò una situazione assai anomala, per cui le Fondazioni mantennero tutte le caratteristiche del settore pubblico, avvalendosi tuttavia di alcuni privilegi del settore privato tra cui il contratto. I regolamenti dovranno essere emanati, per esplicita richiesta del Capo dello Stato, entro un anno.

Egli si dichiara quindi assolutamente disponibile a migliorare ed integrare il testo, purchè rimanga inalterata la filosofia di razionalizzazione della spesa, in assenza della quale, sottolinea, le Fondazioni sono destinate a fallire.

Il senatore RUSCONI (*PD*) deplora il messaggio scarsamente ottimista che il Sottosegretario trasmette al Paese.

Il sottosegretario GIRO osserva che nella scorsa legislatura l'allora Presidente del Consiglio non trasmise mai al Paese messaggio migliore.

La senatrice SOLIANI (PD) invita il Sottosegretario ad attenersi al tema in discussione.

Il sottosegretario GIRO lamenta le continue interruzioni.

Il PRESIDENTE fa presente che sta per iniziare la seduta dell'Assemblea ed occorre pertanto interrompere i lavori. Assicura comunque che si farà interprete presso il Ministro dell'esigenza avanzata di avere un'informativa, nella seduta pomeridiana, in ordine all'imminente incontro fra il Governo e i sindacati sull'atto in titolo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

193^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Giro.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(2150) Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il PRESIDENTE, rispondendo alle richieste avanzate nella seduta di questa mattina, comunica che il ministro Bondi, inizialmente disponibile a riferire oggi in Commissione circa l'esito dell'incontro con i sindacati, ha informato di essere stato convocato urgentemente dal Presidente del Consiglio dei ministri. Non appena possibile, parteciperà ai lavori della Com-

missione nella seduta odierna ovvero la settimana prossima. Rende altresì noto che il sottosegretario Giro è in arrivo.

Sull'ordine dei lavori prende la parola il senatore GIAMBRONE (*IdV*) il quale, nell'esprimere apprezzamento per la tempestiva disponibilità dimostrata dal ministro Bondi ad intervenire quest'oggi in Commissione, propone di posticipare a martedì prossimo l'inizio della discussione generale atteso che è indispensabile a suo giudizio conoscere l'esito dell'incontro avvenuto con le parti sociali. Nel negare alcun intento ostruzionistico sotteso a tale proposta, sottolinea l'opportunità di un confronto direttamente con il Ministro, tanto più il sottosegretario Giro tarda a giungere in Commissione.

Il senatore VITA (*PD*) si associa a nome del Gruppo alla proposta del senatore Giambrone, nell'auspicio che, nel corso dell'audizione, il Ministro possa fare chiarezza sul provvedimento su cui la propria parte politica si è fin dall'inizio dichiarata contraria. L'impossibilità, pur legittima, del Ministro a partecipare alla seduta odierna rende quindi indispensabile posticipare l'inizio del dibattito.

Il relatore ASCIUTTI (*PdL*), pur comprendendo le richieste dell'opposizione a fronte dell'assenza del Governo, osserva che la Commissione ha tempi stringenti per l'esame del disegno di legge, che potrà giungere in Aula in un testo migliorato solo se l'*iter* procederà in maniera spedita. Si tratta dunque di compiere una scelta, tanto più che la Commissione è impegnata anche sul disegno di legge di riforma dell'università.

Invita poi a considerare il testo come necessario sotto il profilo della contrattazione, in quanto occorre al più presto stipulare il contratto nazionale, congelato da circa 8 anni, a meno che il Centro-sinistra non intenda avallare la conservazione di privilegi malvisti nel Paese. Si augura dunque che possa iniziare il confronto di merito a partire dalla discussione generale.

Il senatore PITTONI (*LNP*), nel ricordare la risoluzione *bipartisan* approvata lo scorso anno sulle Fondazioni lirico-sinfoniche, giudica opportuno un approfondimento sul tema e dunque auspica che il rinvio del dibattito possa servire allo scopo.

Il PRESIDENTE tiene a precisare che la Commissione ha all'ordine del giorno anche l'esame di altri provvedimenti (riforma dell'università, atti del Governo) che occorre chiudere con sollecitudine. Pur volendo utilizzare tutti gli spazi disponibili, tra cui anche il martedì mattina e il giovedì pomeriggio come peraltro suggerito dal Presidente del Senato in una recente lettera a tutti i Presidenti di Commissione, i tempi risultano comunque ristretti. Si dichiara perciò dispiaciuto di dover rinviare la discussione generale, precisando che il sottosegretario Giro potrà comunque al

suo arrivo informare la Commissione dell'incontro svolto con le parti sociali.

Il relatore ASCIUTTI (*PdL*) puntualizza che martedì prossimo i sindacati saranno auditi anche dalla Commissione e dunque sarà possibile conoscere direttamente la loro posizione rispetto alla quale il Parlamento assumerà le scelte conseguenti.

Il senatore VITA (*PD*) rimarca la differenza sostanziale tra l'informativa che renderà il ministro Bondi e l'audizione dei sindacati in Ufficio di Presidenza della Commissione, rammentando che il Presidente della Repubblica aveva posto come condizione essenziale per la firma del decreto-legge un confronto tra il Ministro e le parti sociali. Ritene dunque che il ministro Bondi sia tenuto a riferire al Parlamento i contenuti di tale riunione anche per definire il contesto che caratterizzerà il dibattito. Non si tratta perciò di un mero atto burocratico, né di una sfiducia nei confronti del Sottosegretario, ma dell'opportunità di conoscere direttamente l'opinione del Ministro incaricato a svolgere tale ruolo di mediazione.

Il PRESIDENTE dà il benvenuto al sottosegretario Giro, nel frattempo intervenuto ai lavori. Nel riferire brevemente quanto è emerso poc'anzi, lo invita ad informare la Commissione circa la summenzionata riunione con i sindacati, stante il protrarsi degli impegni del Ministro.

Prende brevemente la parola il senatore VITA (*PD*) per sottolineare come l'utile dissertazione del sottosegretario Giro non sostituisca l'intervento del Ministro, che giudica comunque preliminare e decisivo per l'avvio dell'*iter* parlamentare.

Il PRESIDENTE assicura che il Ministro prenderà parte ai lavori la settimana prossima.

Il sottosegretario GIRO, dopo aver osservato come i molteplici impegni istituzionali rendano necessaria la presenza alternativa dei rappresentanti del Governo, tanto più in ragione del loro esiguo numero, dà conto dell'esposizione resa dal Ministro nell'incontro di questa mattina con i sindacati, ripercorrendo le criticità in cui versa il comparto in termini di debito ed elevati costi fissi. Comunica poi che erano presenti tutte le sigle sindacali, le quali hanno riconosciuto la gravità della situazione ed hanno espresso un giudizio sorprendentemente negativo nei confronti della gestione dei sovrintendenti.

Quanto al decreto-legge, fa presente che le parti sociali, tra cui soprattutto la CGIL, hanno contestato radicalmente l'articolo 3, reputando inaccettabile un intervento così incisivo dello Stato nella contrattazione, tale da provocare un presunto *vulnus* rispetto alla disciplina giuslavoristica.

Le organizzazioni sindacali, prosegue, sostengono che la proliferazione di contratti integrativi sia il risultato del cosiddetto «Patto del lavoro» del 1993, ma concordano sull'esigenza di sanare tale situazione e di sottoscrivere pertanto al più presto il contratto collettivo nazionale. Comunica inoltre che è stato chiesto il ritiro del provvedimento e il contestuale avvio di una trattativa con l'Esecutivo per siglare il nuovo contratto, evidentemente sovraordinato agli accordi di secondo livello, onde superare le degenerazioni denunciate dal Governo.

Quanto al regime pensionistico per i ballerini, riporta le preoccupazioni delle parti sociali in ordine alla possibile prospettiva di indigenza per tali soggetti qualora la pensione fosse minima. Al riguardo, rende noto che l'Esecutivo è in attesa di ricevere dall'ENPALS dati precisi sul calcolo della pensione che comunque – assicura – sarà remunerativa e consentirà altre forme di introito. Su tale ambito, prosegue, ci sarà comunque una nuova riunione con i sindacati, che hanno richiesto un approfondimento.

Ribadisce poi nuovamente le censure avanzate nei confronti dell'articolo 3 e della decurtazione del trattamento economico aggiuntivo in caso di mancata stipula del contratto, poiché ciò determinerebbe una riduzione degli stipendi pari a circa il 30 per cento.

Complessivamente, il Sottosegretario ritiene positivo l'incontro poiché sono stati chiariti i punti più preoccupanti, ferme restando le difficoltà a prevedere risorse aggiuntive per il comparto. Evidenzia del resto che negli ultimi cinque anni la quota del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) destinata alla lirica non è stata drasticamente ridotta mentre è cresciuto in maniera spropositata il debito.

Richiamandosi inoltre alle critiche rivolte dai sindacati ai sovrintendenti, fa presente che l'Associazione nazionale fondazioni liriche e sinfoniche (ANFOLS) non è considerata sufficientemente rappresentativa per cui i sindacati lamentano l'assenza di un interlocutore credibile. Tiene comunque a precisare che l'articolo 1 è fondamentale per ridisegnare il sistema delle Fondazioni, che risulta variegato al suo interno al punto che potrebbero essere necessari regolamenti per ciascun ente.

Reputa del resto che la riforma del 1996 abbia in sostanza fallito i suoi obiettivi, come peraltro sostenuto anche dai sindacati che hanno definito quel provvedimento eccessivamente a vantaggio de La Scala. Avviandosi alla conclusione, dà conto delle critiche che i sindacati hanno mosso nei confronti dello strumento legislativo adottato, registrando la chiusura della CGIL – a differenza delle altre organizzazioni – secondo la quale si verificherà un forte contenzioso. Ribadisce infine che il Governo terrà nuovi incontri con le forze sindacali e che il Ministro interverrà la settimana prossima.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SULL'INCONTRO CON LA DELEGAZIONE DEL SENATO FRANCESE

Il PRESIDENTE riferisce sull'incontro svolto mercoledì 5 maggio con una delegazione del Senato francese, composta da tre senatori, che aveva chiesto di conoscere meglio la disciplina italiana inerente i beni culturali; in proposito, comunica che i senatori francesi avevano trasmesso un questionario e il Servizio Studi del Senato ha redatto una nota recante sintetiche risposte, corredate da un estratto degli articoli della Costituzione italiana e del Codice dei beni culturali, di cui si è dato conto durante la riunione.

I temi affrontati hanno riguardato tre macroaree: la responsabilità dello Stato e l'organizzazione dei suoi servizi, la devoluzione del patrimonio monumentale e il modello economico. Con riferimento al primo filone di domande, ci si è soffermati sulla legislazione in materia di protezione e valorizzazione del patrimonio monumentale dello Stato, sul numero dei monumenti storici e delle loro eventuali classificazioni, nonché sul riparto di competenze tra lo Stato e gli enti locali e sul modello organizzativo nazionale.

Quanto al secondo profilo, con particolare riguardo al trasferimento di monumenti dello Stato verso le strutture decentrate e alle evoluzioni in atto, si è accennato alla riforma del federalismo e alle sue applicazioni normative più recenti, verso cui la delegazione francese è parsa molto interessata.

In relazione al modello economico, è stata illustrata la politica italiana di valorizzazione turistica del patrimonio culturale dal punto di vista sia della gestione operativa, sia dello sviluppo di attività economiche intorno ai monumenti storici, confrontando la realtà italiana con quella spagnola. Al riguardo sono stati forniti dati più precisi circa il turismo culturale in Italia.

Nel giudicare l'incontro proficuo in termini di scambio di esperienze su un argomento peraltro assai caro all'Italia, data la sua ricchezza di beni culturali, fa presente che si è parlato di una prossima missione della 7^a Commissione a Parigi con particolare riferimento alla riforma del cinema, già auspicata nella scorsa legislatura, al fine di approfondire fra l'altro il modello imperniato sul Centro nazionale di cinematografia.

Prende atto la Commissione.

SULL'ESAME DEGLI ATTI DEL GOVERNO NN. 200 E 202

Il PRESIDENTE, con riferimento all'Elenco dei Comitati nazionali e alle Edizioni nazionali per l'anno 2010 (atto n. 202) e al provvedimento sull'unificazione della Giunta centrale per gli studi storici e gli Istituti storici (atto n. 200), segnala che la Commissione non ha ancora reso il suo parere al Governo perché impegnata a ritmi serrati sulla riforma dell'uni-

versità nonché ora anche sul decreto-legge concernente le Fondazioni lirico-sinfoniche.

Considerata l'imminente scadenza del termine, per entrambi gli atti previsto l'8 maggio, e tenuto conto che si tratta di un termine non prorogabile in quanto fissato dalla legge, chiede pertanto la disponibilità dell'Esecutivo ad attendere comunque l'espressione del parere da parte della Commissione, seppur tardivamente, onde poter manifestare il proprio orientamento su atti di indiscusso rilievo.

Il sottosegretario GIRO dichiara la propria disponibilità in tal senso.

La seduta termina alle ore 15,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 6 maggio 2010

166^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Americo Cicchetti, professore ordinario di Organizzazione aziendale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nonché presidente del corso di laurea di economia e gestione delle aziende e dei servizi sanitari ed il professor Carlomaurizio Montecucco, presidente della Società italiana di reumatologia (SIR).

La seduta inizia alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle malattie ad andamento degenerativo di particolare rilevanza sociale, con specifico riguardo al tumore alla mammella, alle malattie reumatiche croniche ed alla sindrome HIV: audizione di esperti

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 15 aprile scorso.

Il professor CICHETTI riferisce preliminarmente in merito agli esiti di uno studio riguardo ai costi sociali dell'artrite reumatoide in Italia, il

quale, nonostante fosse stato sponsorizzato da un soggetto esterno, ha riguardato esclusivamente l'impatto economico per il Servizio sanitario nazionale e a livello sociale di tale patologia. Il menzionato documento evidenzia in particolare che l'artrite reumatoide colpisce principalmente la popolazione femminile e richiede una diagnosi precoce ai fini di un intervento terapeutico immediato volto a ridurre la progressione, tenuto conto della possibile riduzione delle capacità motorie e delle aspettative di vita della persona. Al riguardo, è stato stimato un costo complessivo per il 2009 pari a 3,2 miliardi di euro, di cui il 30 per cento riguardante la spesa per l'assistenza sanitaria, mentre il 70 per cento risulta connesso ai costi derivanti dall'inabilità al lavoro, dal supporto di *care givers* attraverso meccanismi di sostegno sociale, nonché dalla cure informali apprestate dalla famiglie.

Inoltre, tale studio ha sviluppato una simulazione tesa ad evidenziare una progressiva crescita della spesa a 4 miliardi di euro, registrando tuttavia una diminuzione legata all'invecchiamento della popolazione suscettibile di incidere sulla componente di costo connessa alla popolazione in età da lavoro. In questo quadro è stato altresì stimato un costo annuo per paziente pari a circa 8 mila euro, che, pur essendo più basso nel raffronto con altri Paesi europei, tuttavia rappresenta esclusivamente un valore conservativo.

Osserva quindi come, trattandosi di una patologia volta alla progressiva degenerazione, dal punto di vista strettamente clinico-sanitario, sia necessario individuare idonei strumenti che permettano una *detection* precoce, attraverso un meccanismo integrato di controllo tra il medico di medicina generale e lo specialista. Ciò non toglie tuttavia che tale modello organizzativo debba essere coordinato con l'impatto derivante dall'introduzione di nuovi farmaci posto che, come emerso anche nell'ambito dell'Agenzia, occorre adottare nuovi strumenti, anche a livello normativo, che permettano di confrontare l'efficacia dei prodotti farmaceutici con i relativi costi in base ad una scala di valutazione comparativa.

Il professor MONTECUCCO, dopo una breve premessa sulle tipologie di malattie reumatiche che a suo giudizio hanno per lungo tempo goduto di una attenzione non prioritaria nel quadro complessivo dell'assistenza sanitaria, fa presente che più del 2 per cento della popolazione è colpito dalle malattie reumatiche di origine infiammatoria, quali artriti reumatoide e connettiviti, fonte di progressiva invalidità e tendenti ad una graduale riduzione della durata della vita media. Al riguardo, occorre individuare idonee modalità tecniche per giungere quanto prima ad una corretta diagnosi, tanto più difficile quanto più vi si provveda in uno stadio iniziale della patologia. In tal senso, dopo aver descritto l'organizzazione dell'attività epidemiologico-assistenziale svolta nell'ambito dell'azienda sanitaria locale di Pavia, strutturata su base territoriale, rileva che per rendere tempestivo l'accesso alle cure va posto l'accento sulla sensibilizzazione dei medici di medicina generale attraverso linee guida di invio rapido di dati allo specialista e sull'azione di strutture adeguate

per il trattamento dei casi sospetti attraverso una rete capillare sul territorio. Reputa inoltre necessario un'adeguata verifica del costo dei farmaci, a suo giudizio troppo onerosi anche in relazione alle restrittive disposizioni delle linee guida, nella prospettiva di limitare per quanto possibile il ricorso a indiscriminate sospensioni delle cure per mancanza di fondi.

Osserva quindi come tali malattie esigano una particolare attenzione dal punto di vista della salvaguardia sociale, in termini di sussidi e di riconoscimento delle disabilità ad esse connesse, anche mediante la previsione di uno specialista reumatologo nella composizione delle Commissioni di valutazione per l'invalidità. Conclude infine facendo presente che tali malattie colpiscono prevalentemente la popolazione femminile, per le quali si rende necessaria un'azione mirata di prevenzione secondaria attraverso una diagnosi precoce al fine di scongiurare la progressione dell'invalidità ed il rischio di letalità.

Si apre il dibattito.

La senatrice CHIAROMONTE (PD), relatrice sulla parte concernente le malattie reumatiche, con riferimento alle criticità evidenziate dagli auditi sulla valutazione sui costi e agli aspetti legati all'assistenza sanitaria, chiede maggiori ragguagli in merito all'impatto sociale di tali patologie, ed all'*iter* assistenziale del paziente.

La senatrice RIZZOTTI (Pdl), relatrice per le linee generali dell'indagine, manifesta l'esigenza di conoscere quali siano le iniziative attese sul fronte legislativo; chiede quindi chiarimenti sulle criticità connesse alle linee guida, nonché delucidazioni in merito all'incidenza delle malattie reumatiche sulla popolazione femminile in età fertile e sulla possibilità di gravidanza. Sottolinea infine l'esigenza di un maggiore approfondimento sulla strutturazione dei DRG (*Diagnosis Related Groups*).

Il senatore BOSONE (PD), alla luce dell'esigenza di rimodulare la spesa sanitaria nell'ambito dell'attuazione del federalismo fiscale che il Governo sarà chiamato a svolgere, domanda se non sia possibile individuare un costo medio per paziente reumatico anche in proiezione, tenuto conto dell'andamento demografico. In questo quadro chiede se non si ritenga opportuno individuare un DRG di percorso, oppure un *budget* di spesa da assegnare al paziente, ma che sia gestito dal medico di medicina generale, tenuto conto che si tratta di patologie che, dopo la fase acuta, tendono ad una progressiva cronicizzazione.

Il presidente TOMASSINI (Pdl), dopo aver rivolto il proprio apprezzamento nei confronti dei soggetti auditi, chiede al professor Cicchetti maggiori ragguagli circa il confronto tra i farmaci innovativi e quelli tradizionali sia in termini di analisi-costi-benefici, sia in relazione ai livelli di efficienza di tali medicinali che, talvolta, si accompagnano ad effetti collaterali. Inoltre, sempre in tema di farmaci riguardanti la cura delle malat-

tie reumatiche, occorrerebbe interrogarsi sulle modalità per abbattere i costi della loro distribuzione e comprendere se tali prodotti influiscano non solo sulla qualità ma anche sull'aspettativa di vita.

Per quanto concerne predittività, essa è affidata a strumenti diagnostici e tecnici in costante evoluzione grazie alle tecnologie disponibili, sebbene anche in questo ambito occorre riflettere sui costi conseguenti. Sempre in tale ottica, potrebbe essere utile avere ulteriori elementi informativi anche sull'inserimento di certi farmaci nella fascia H.

Chiede quindi al professor Montecucco se esistano studi sulla progressione naturale delle malattie reumatiche e se l'esperienza dell'azienda sanitaria locale di Pavia, da lui richiamata, è riproducibile in altri contesti date le profonde differenze esistenti nelle Regioni per quanto riguarda l'organizzazione socio-sanitaria. Inoltre, pur concordando con l'importanza del ruolo rivestito dai medici di medicina generale, ritiene maggiormente efficace la creazione di unità di valutazione delle terapie, mentre solleva alcune perplessità sull'inserimento del reumatologo nelle Commissioni che formulano giudizi sull'invalidità dei soggetti: infatti, si correbbe il rischio di prevedere ogni specialista all'interno di tali organi che, in primo luogo, sono chiamati a rendere un giudizio medico-legale.

Infine, ritiene utile avere ulteriori chiarimenti in tema di riabilitazione che, a suo avviso, assume una valenza cruciale nell'ambito delle malattie reumatiche.

Si chiude il dibattito.

Il professor CICHETTI ritiene che l'individuazione del costo medio per paziente sia possibile grazie ad un metodo che analizzi i percorsi clinici ottimali, sebbene in questo campo bisogna considerare non solo ciò che avviene all'interno del Servizio sanitario nazionale, ma anche a livello territoriale. Sotto tale profilo, peraltro, l'individuazione di DRG di percorso è possibile anche perché tale meccanismo è già previsto dalla normativa vigente: infatti, per tali patologie, come ad esempio l'artrite reumatoide, esistono codifiche sullo stato di gravità del paziente che sono utili a individuare i migliori e diversi percorsi di trattamento.

Più in generale, l'intervento da parte del legislatore sarebbe indispensabile per migliorare la valutazione dell'impatto dei nuovi farmaci in modo che se ne accerti non solo il costo, ma soprattutto l'efficacia in termini concreti, sia dal punto di vista economico che etico. Inoltre, modifiche legislative potrebbero essere introdotte anche per chiarire il rapporto tra potere centrale e poteri periferici nel momento in cui si introducono nuove tecnologie.

Per quanto concerne poi i farmaci innovativi, condivide l'esigenza di una migliore analisi costi-benefici, tanto più che si tratta di medicinali che spesso hanno un esito ancora incerto: per tale motivo, accanto ad un approccio che privilegia un monitoraggio controllato di tali prodotti, si sta affiancando un altro meccanismo volto a revisionare l'impatto reale di

tali farmaci, a distanza di 24 mesi dalla loro introduzione, in modo che siano attentamente valutati i profili di sicurezza e tossicità.

In ordine al tema della predittività e all'impiego di tecnologie diagnostiche ribadisce la rilevanza di una valutazione il più possibile completa di tali strumenti, anche grazie all'utilizzo del cosiddetto *Health Technology Assessment*. Infine, la crescita della spesa farmaceutica è certamente legata a molteplici fattori; ciò dovrebbe indurre ad uno *screening* che evidenzii i farmaci realmente innovativi, in modo che non si accrescano i costi a causa dell'impiego di farmaci analoghi.

Il professor MONTECUCCO, in merito ai quesiti emersi nel corso del dibattito, fa presente che l'artrite reumatoide rappresenta una malattia cronica, fonte di invalidità e causa di mortalità, per la quale si rende necessario un costante monitoraggio, pur tenendo conto delle difficoltà – a differenza di altre patologie come il diabete e l'ipertensione – legate ai criteri di misura dell'attività delle patologie reumatiche, nonché all'esigenza di assicurare la gestione di tali malattie da parte del medico specialista.

Fa quindi presente che una diagnosi condotta in tempi eccessivamente lunghi rischia di pregiudicare la ripresa laddove invece un trattamento immediato presenta un'elevata probabilità di neutralizzare eventuali disabilità residue permanenti. Dopo aver sottolineato che le linee guida in Lombardia attengono a profili gestionali riguardo ai criteri di invio e alle modalità di accesso nei centri specialistici, sottolinea l'esigenza di approntare, da parte delle società scientifiche, specifiche linee guida sull'appropriatezza terapeutica, ferma restando tuttavia l'esigenza di un controllo a posteriori sull'efficacia dei farmaci.

Nel sottolineare i riflessi problematici delle connettività sulle donne in età fertile e sulla gestione di gravidanza, ritiene utile un efficace coordinamento tra la reumatologia e la ginecologia. Quanto invece ai DRG di percorso, tenuto conto che gran parte della spesa appare imputabile al trattamento farmacologico, osserva come la stima del costo medio risulta legato principalmente ai fattori di disabilità. Posto che allo stato attuale tuttavia esistono strumenti idonei volti a limitare l'impatto invalidante di tali patologie, occorre a suo giudizio incrementare la parte di costo che attiene alla terapia farmacologica idonea a prevenire la disabilità, nell'ottica di ridurre progressivamente la parte di spesa del costo medio relativa al sostegno attivo dell'invalidità.

Dopo aver sottolineato come sia opportuno individuare un sistema di gestione in rete, secondo un'organizzazione territoriale articolata in *hub and spoke*, fa presente che a fronte di casi di riabilitazione che possono essere gestiti farmacologicamente in quanto reversibili, vi sono casi di alterazione permanente della disfunzione che necessitano di un'apposita valutazione da parte del reumatologo ai fini del riconoscimento dell'invalidità.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato i soggetti intervenuti per le analisi e i dati forniti, dichiara chiusa l'odierna audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Giovedì 6 maggio 2010

Presidenza del Presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(Nuovo testo unificato C. 799 e abb.) *Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche*

(Parere alla XII Commissione della Camera). (Seguito esame e conclusione – Parere contrario)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto rinviato nella seduta di martedì 4 maggio.

Il deputato Remigio CERONI (*PdL*), *relatore*, dopo aver richiamato i contenuti del provvedimento, di cui è stata svolta la relazione nella precedente seduta, osserva che il testo appare non pienamente rispettoso degli enunciati del Titolo V della Costituzione, in quanto contempla specifiche prescrizioni volte a regolare compiti di programmazione ascrivibili alla responsabilità ed alle competenze regionali. Ritiene che possa esprimersi un parere favorevole sul testo solo a condizione che sia precisato che la disciplina recata dal provvedimento riveste carattere accessorio e cedevole, regolando la materia nei soli casi in cui le regioni non abbiano emanato apposite leggi.

La senatrice Fiorenza BASSOLI (*PD*) avanza rilievi critici sui contenuti del provvedimento, che reputa privo di effettive indicazioni in ordine ai principi generali in materia di governo delle attività cliniche; asserisce in particolare che sembra delinearci, nell'articolato, un modello di assetto di relazioni tra Stato e Regioni non conforme ai principi fissati dall'articolo 117 della Costituzione. Valuta negativamente le previsioni di cui all'articolo 1 del testo, con specifico riferimento alle disposizioni relative agli obblighi di rispetto dei parametri di sicurezza, prevenzione e gestione dei rischi, in quanto materia oggetto di apposita normativa di settore. Stig-

matizza quindi le continue modifiche apportate alla disciplina sul collocamento a riposo dei dirigenti medici e sanitari di cui all'articolo 9. Ritiene altresì lesiva delle competenze regionali, all'articolo 3, la dettagliata regolamentazione del trattamento economico accessorio dei direttori generali, nonché la specifica composizione del collegio di direzione e degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Analoghe perplessità manifesta in ordine alla disciplina dell'attività libero professionale dei dirigenti medici e sanitari del Servizio sanitario nazionale. Ritiene opportuno in conclusione che la Commissione esprima un parere contrario sul provvedimento.

Il deputato Mario PEPE (*PD*) paventa il rischio che la disciplina recata dal provvedimento in esame possa provocare una vasta serie di ricorsi alla Corte costituzionale da parte delle autonomie regionali in quanto appare senza dubbio lesiva delle competenze riconosciute alle Regioni. Fa notare che nell'attuale contesto di progressiva attuazione della riforma federalista le Regioni dovrebbero assumere la completa direzione e responsabilità delle politiche di settore in relazione alle materie a competenza legislativa esclusiva o concorrente ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione. Pur rilevando che la Commissione di merito ha apportato utili modifiche al testo, al fine di rafforzare le prerogative regionali, sottolinea che permane un'impostazione generale non certo soddisfacente in quanto l'articolato incide in tutta evidenza su ambiti rimessi all'autonomia regionale. Rileva che l'apprezzabile sforzo compiuto del relatore nel voler ancorare il parere favorevole sul testo in esame ad una condizione che imponga il carattere accessorio e cedevole della disciplina recata dal provvedimento non supera le obiezioni mosse sulla mancata conformità del testo al Titolo V della Costituzione. Ravvisa pertanto l'esigenza che la Commissione esprima un parere contrario sul provvedimento.

Il deputato Karl ZELLER (*Misto-Min.ling.*) sostiene che il testo in esame contraddice decisamente il processo di adeguamento federalista che si intende perseguire in linea con la riforma del Titolo V della Costituzione, in quanto le previsioni in oggetto ledono le prerogative regionali. Nel ribadire l'inopportunità che il legislatore appronti discipline di dettaglio su materie riservate alla legislazione concorrente e tese a restringere i margini dell'autonomia regionale, sottolinea che l'impostazione generale del provvedimento ne rende difficilmente emendabile i contenuti.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*), nel condividere le considerazioni svolte nei precedenti interventi, ritiene necessario valorizzare il ruolo dei livelli di governo territoriale ed in particolare quello della conferenza dei sindaci a cui, rileva, dovrebbero essere opportunamente riconosciuti, come accadeva in passato, compiti di controllo in merito ai documenti di bilancio delle strutture sanitarie e delle aziende sanitarie locali.

Il senatore Antonio FOSSON (*UDC-SVP-Aut*) si associa alle considerazioni svolte dal deputato Zeller ed esprime rilievi critici in particolare

sulle previsioni di cui all'articolo 10, in ordine all'attività libero professionale di dirigenti medici del Servizio sanitario nazionale, nonché in merito all'articolo 9, che fissa il limite massimo di età per il collocamento a riposo dei dirigenti medici e sanitari. Manifesta quindi contrarietà al provvedimento.

Davide CAPARINI, *presidente*, nel concordare con taluni dei rilievi critici evidenziati nel dibattito, propone al relatore di indicare nel parere le specifiche disposizioni del testo in ordine alle quali si potrebbe prospettare alla commissione di merito l'eventuale soppressione, in quanto particolarmente lesive delle prerogative delle autonomie regionali.

Il senatore Claudio MOLINARI (*PD*) conviene sulla considerazione che il provvedimento in esame delinei un sistema di relazioni tra lo Stato e le Regioni decisamente difforme dal modello federalista che si intende realizzare nell'attuale contesto di riforme.

Il deputato Remigio CERONI (*PdL*), *relatore*, sulla base degli orientamenti emersi nel corso del dibattito, formula una proposta di parere contrario (*vedi allegato*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle ore 9.

ALLEGATO

(Nuovo testo unificato C. 799 e abb.) *Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche*

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il nuovo testo unificato della proposta di legge C. 799 ed abb., in corso di esame presso la XII Commissione della Camera, recante principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale;

considerato che il testo in esame è volto ad individuare alcuni principi fondamentali in materia di «tutela della salute» e di «professioni», oggetto di legislazione concorrente tra Stato e regioni, ai sensi dell'articolo 117, comma 3 della Costituzione; preso atto che il provvedimento disciplina altresì profili di natura previdenziale, riconducibili alla potestà legislativa esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera o), della Costituzione;

rilevato che, nei casi di legislazione concorrente Stato-Regioni, la Corte costituzionale ha statuito che non appare sufficiente una «autoqualificazione» ad opera della legge medesima circa il carattere di principi fondamentali delle norme da essa recate, dovendo sussistere parametri sostanziali che escludano una lesione o interferenza delle prerogative regionali;

considerato che il provvedimento in esame appare in contrasto con il Titolo V della Costituzione, in quanto enuncia talune prescrizioni in ordine a compiti di programmazione, indirizzo e regolamentazione ascrivibili a competenze regionali, con particolare riferimento agli articoli 2, 2-bis, 3, 5, 10 e 11;

esprime

PARERE CONTRARIO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'attuazione del federalismo fiscale**

Giovedì 6 maggio 2010

Presidenza del Presidente
Enrico LA LOGGIA
indi del Vice Presidente

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio,
Francesco Belsito.*

La seduta inizia alle ore 14,40.

AUDIZIONI

Audizione di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome, dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e dell'Unione delle province d'Italia (UPI), nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di un proprio patrimonio (atto n. 196)

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento della Commissione e conclusione)

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Romano COLOZZI, *coordinatore della Commissione Affari finanziari della Conferenza delle Regioni e province autonome*, Salvatore PERUGINI *vicepresidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI)* e Giuseppe CASTIGLIONE, *presidente dell'Unione delle province d'Italia (UPI)* svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per formulare quesiti ed osservazioni il Presidente Enrico LA LOGGIA, i senatori Paolo FRANCO (*LNP*), Lucio Alessio D'UBALDO (*PD*), Enzo BIANCO (*PD*) e i deputati Marco CAUSI (*PD*) e Massimo Enrico CORSARO (*PdL*).

Romano COLOZZI, *coordinatore della Commissione Affari finanziari della Conferenza delle Regioni e province autonome* e Salvatore PERUGINI *vicepresidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI)* rispondono ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Paolo FRANCO, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di un proprio patrimonio

Atto n. 196

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a) **Sottocommissione per i pareri**

Giovedì 6 maggio 2010

90^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 9,40.

(1820) D'ALÌ. – Nuove disposizioni in materia di aree protette

(Parere alla 13^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del testo sospeso nella seduta del 21 aprile scorso.

Il presidente AZZOLLINI sollecita il Governo a fornire i chiarimenti richiesti.

Il sottosegretario CASERO si riserva di fornire i chiarimenti in altra seduta.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(851) LI GOTTI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione di atti di terrorismo nucleare, adottata dalle Nazioni Unite a New York il 14 settembre 2005, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno

(Parere alle Commissioni 2^a e 3^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana dell'11 marzo scorso.

Il sottosegretario CASERO fa presente che, secondo quanto previsto dall'articolo 8 del disegno di legge di ratifica, dall'esecuzione del provvedimento non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. In relazione all'articolo 7 dello stesso ed all'articolo 18 della Convenzione (concernente il controllo del materiale radioattivo), segnala che, trattandosi di funzioni già svolte a legislazione vigente, le suddette attività sono svolte a valere su risorse a tali funzioni già finalizzate.

Su proposta del relatore FLERES (*PdL*), la Sottocommissione esprime parere non ostativo.

(852) LI GOTTI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatta a Varsavia, il 16 maggio 2005, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno

(Parere alle Commissioni 2^a e 3^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana dell'11 marzo scorso.

Il sottosegretario CASERO fa presente che, secondo quanto previsto dall'articolo 7 del disegno di legge di ratifica, dall'esecuzione del provvedimento non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Con particolare riguardo all'articolo 13 della Convenzione (protezione e assistenza delle vittime del terrorismo) e all'articolo 3 (addestramento per il terrorismo), comma 2, lettere *b*) e *c*), segnala che la legislazione vigente contempla già allo stato attuale misure idonee a soddisfare tali obblighi internazionali.

Su proposta del relatore TANCREDI (*PdL*), la Sottocommissione esprime parere non ostativo.

La seduta termina alle ore 9,50.

